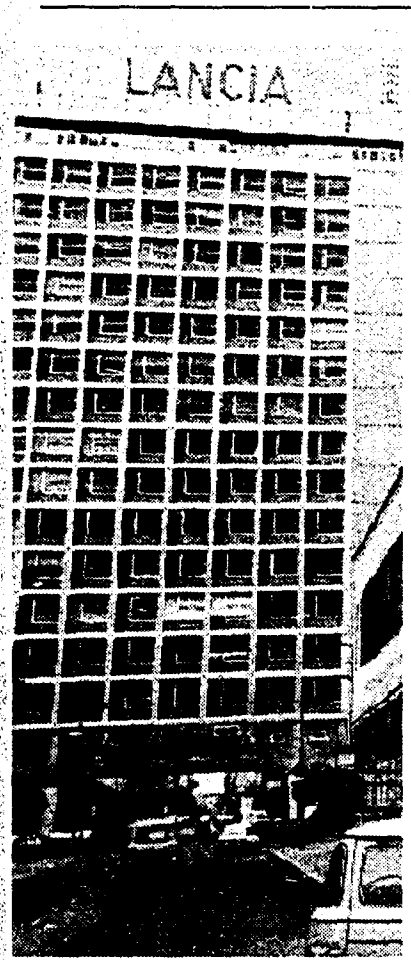


Finita la retorica sulla rivoluzione italiana
Le bombe ci fanno capire che sono entrate in campo forze potenti
L'Italia scopre la propria fragilità. Il liberismo rozzo di Umberto Bossi
e quello meno rozzo degli amici di Segni. «Facce nuove» in economia

La sinistra italiana e l'autunno

Se un merito le bombe hanno avuto, è quello di far capire che è finito il tempo della retorica sulla «rivoluzione italiana».



De Benedetti, Berlusconi e Gardini ad una assemblea di industriali. In alto, il degrado nel Mezzogiorno; a sinistra la sede della Lancia a Torino

dere chi non comprende che la novità della questione sociale sta nel suo invecchiamento. Serve solo a gettare benzina sul fuoco del leghismo e a dargli una copertura a sinistra.

gettato politico), che sta facendo Bertinotti; a me appare un trionfo. Serve solo a gettare benzina sul fuoco del leghismo e a dargli una copertura a sinistra.

«può cambiare sensibilmente, e quindi la loro coscienza di fatto è un fatto del tutto nuovo».

«economia mista italiana non è solo la «mano pubblica» ma l'interazione (non per caso) tra un capitalismo senza capitali, anche per il modo come si è formato in Italia (in ritardo, con un forte intervento dall'alto, con poche grandi imprese private a proprietà familiare) e la banca pubblica (non a caso pubblica) che lo finanziava e lo garantiva».

Vi presento i liberali progressisti

ENZO MARZO

Ormai fioriscono come funghi «cose» multicolorate, e non è un male. Ma certamente non è una cosetta elettorale quell'appello di «Critica '93» che in queste settimane sta raccogliendo l'adesione del meglio della cultura e della politica liberale progressista.

«Mi sembra che col passare dei giorni entrambi i punti diventino sempre più discriminanti, perché sempre più abbandonati dalle forze politiche. Tutti si sono riempiti la bocca con il bipolarismo, come soluzione dei guasti provocati da quella impossibilità d'alternanza politica che è riconosciuta come la causa prima del regime. Ma nessuno ha fatto veramente della «democrazia dell'alternanza» il primo punto programmatico della propria azione politica.

Su l'Unità Michele Salvati ha cercato di mettere in guardia il Pds sulla necessità delle poche regole della democrazia liberale. Ma è sembrato precludere nel deserto. La mentalità conflittuale del liberalismo non è facile da introiettare, e ugualmente è difficile capire che non ci può essere seconda Repubblica senza che i piduisti si separino anche psicologicamente dai comunisti, senza che il sistema elettorale non costringa i cattolici clericali (ovvero quelli che ancora si mostrano convinti che una fede religiosa possa essere il fondamento di un'organizzazione politica) a dividersi in due opzioni programmatiche.

Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Calderola
Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME
Parliamone, ma che nessuno se ne accorga
ENRICO VAIME
Dicono si parli troppo di Tv. Sostengono in molti che si dedichi al fenomeno troppo spazio, troppo tempo.

LA GRASSE
Gianluigi Lentini
Lunga e diritta correva la strada
l'auto veloce correva...
«Canzone per una amica» di Francesco Guccini